

Intervento in aula del Sen. Claudio Micheloni

Tenuto in aula del Senato l'11 novembre 2009 nell'ambito della discussione del disegno di legge:

(1790) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010) con votazione finale

Signor Presidente,

intervengo anche se nella mia ingenuità mi rendo conto dell'inutilità delle mie parole, visto il clima di grande dialogo che c'è in quest'Aula durante l'esame del disegno di legge finanziaria. L'emendamento 2.68 tenta semplicemente di correggere un'ingiustizia: gli ultimi italiani che pagano l'ICI sulla prima casa sono quelli residenti all'estero, che pagano l'ICI su una casa che utilizzano in genere un mese all'anno; peraltro, si tratta di case costruite con risorse guadagnate all'estero.

Avete detto di no anche ai corsi di lingua e cultura per i discendenti di italiani all'estero; avete detto di no anche a quattro spiccioli per i cittadini italiani nati in Italia che vivono in Sud-America in stato di indigenza, però continuate a dire di sì ai miliardi puliti che gli italiani all'estero fanno rientrare in Italia (non quelli sporchi dello scudo). Allora pregherei di rispettare un attimo di silenzio alla memoria delle prime righe dell'articolo 3 della nostra Costituzione: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge...». Ebbene, per gli italiani all'estero queste righe sono morte; ne facciamo il funerale, ragion per cui vi inviterei ad un attimo di silenzio. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Pardi, Peterlini e Cuffaro).*